

XXXII domenica del tempo ordinario

## DOMENICA 6 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

#### Inno (CFC)

*Con il tuo Figlio risorti  
noi siamo innanzi a te,  
viventi nel tuo amore;  
in noi la lode pregusta  
al di là di quest'ora  
il Giorno eterno.*

*Nel nuovo giorno che doni  
noi siamo innanzi a te,  
viventi nel tuo Figlio:  
l'intera vita ti offriamo  
in risposta gioiosa  
al suo Vangelo.*

*Nati dall'acqua e dal sangue  
noi siamo innanzi a te,  
uniti nel tuo Nome:  
a te, o Padre, al Figlio*

*nello Spirito santo  
il nostro «Amen».*

#### Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,  
ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo  
di acque tumultuose,  
dal fango della palude,  
ha stabilito i miei piedi  
sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca  
un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.

Molti vedranno  
e avranno timore  
e confideranno nel Signore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati» (2Mac 7,14).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Fa' che viviamo in te, o Dio!**

- Tu hai posto nel nostro cuore il desiderio di una vita senza fine: rendici vigili perché non soffochiamo in noi questa sete di te ma la apriamo al compimento.
- Tu hai chiamato ogni creatura alla vita e la tua parola continua a far vivere la creazione: fa' che sappiamo sempre donare gesti e parole di vita per vincere ogni forma di morte.
- Tu sei il Dio dei viventi e tutti vivono per te: infondi in noi la speranza della risurrezione per poter vivere per sempre in comunione con te.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

# LA MESSA

## **ANTIFONA D'INGRESSO** SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;  
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

*Gloria*

p. 300

## **COLLETTA**

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

*oppure*

O Dio, Padre della vita e autore della risurrezione, davanti a te anche i morti vivono; fa' che la parola del tuo Figlio seminata nei nostri cuori germogli e fruttifichi in ogni opera buona, perché in vita e in morte siamo confermati nella speranza della gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

**PRIMA LETTURA** 2MAC 7,1-2.9-14

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, <sup>1</sup>ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite.

<sup>2</sup>Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: «Che cosa cerchi o vuoi sapere da noi? Siamo pronti a morire piuttosto che trasgredire le leggi dei padri». [E il secondo,] <sup>9</sup>giunto all'ultimo respiro, disse: «Tu, o scellerato, ci elimini dalla vita presente, ma il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna». <sup>10</sup>Dopo costui fu torturato il terzo, che alla loro richiesta mise fuori prontamente la lingua e stese con coraggio le mani, <sup>11</sup>dicendo dignitosamente: «Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo». <sup>12</sup>Lo stesso re e i suoi dignitari rimasero colpiti dalla fierezza di questo giovane, che non teneva in nessun conto le torture. <sup>13</sup>Fatto morire anche questo, si misero a straziare il quarto con gli stessi tormenti. <sup>14</sup>Ridotto in fin di vita, egli diceva: «È preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita».

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 16 (17)

Rit. Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.

<sup>1</sup>Ascolta, Signore, la mia giusta causa,  
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:  
sulle mie labbra non c'è inganno. **Rit.**

<sup>5</sup>Tieni saldi i miei passi sulle tue vie  
e i miei piedi non vacilleranno.

<sup>6</sup>Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;  
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole. **Rit.**

<sup>8</sup>Custodiscimi come pupilla degli occhi,  
all'ombra delle tue ali nascondimi,

<sup>15</sup>io nella giustizia contemplerò il tuo volto,  
al risveglio mi sazierò della tua immagine. **Rit.**

## **SECONDA LETTURA** 2Ts 2,16-3,5

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési

Fratelli, <sup>16</sup>lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, <sup>17</sup>conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

<sup>3,1</sup>Per il resto, fratelli, pregate per noi, perché la parola del Signore corra e sia glorificata, come lo è anche tra voi, <sup>2</sup>e

veniamo liberati dagli uomini corrotti e malvagi. La fede infatti non è di tutti. <sup>3</sup>Ma il Signore è fedele: egli vi confermerà e vi custodirà dal Maligno.

<sup>4</sup>Riguardo a voi, abbiamo questa fiducia nel Signore: che quanto noi vi ordiniamo già lo facciate e continuerete a farlo. <sup>5</sup>Il Signore guidi i vostri cuori all'amore di Dio e alla pazienza di Cristo. – *Parola di Dio.*

**CANTO AL VANGELO**    AP 1,5A.6B

Alleluia, alleluia.

Gesù Cristo è il primogenito dei morti:  
a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

Alleluia, alleluia.

**VANGELO**    LC 20,27-38 (LETT. BREVE 20,27.34-38)

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, <sup>27</sup>si avvicinarono a Gesù alcuni sadducèi – i quali dicono che non c'è risurrezione [– e gli posero questa domanda: <sup>28</sup>«Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. <sup>29</sup>C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. <sup>30</sup>Allora la prese il secondo e <sup>31</sup>poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. <sup>32</sup>Da ultimo morì anche la donna. <sup>33</sup>La donna dunque, alla

risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».]

<sup>34</sup>Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; <sup>35</sup>ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: <sup>36</sup>infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. <sup>37</sup>Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. <sup>38</sup>Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». – *Parola del Signore.*

*Credo*

p. 302

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 22 (23),1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;  
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Chiamati alla vita**

Si rimane profondamente colpiti, nell'ascoltare la testimonianza del martirio dei sette fratelli narrata nel libro dei Maccabei, dalla forza interiore con cui questi giovani sono animati nel momento di affrontare la morte. C'è in loro una profonda certezza che diventa, come direbbe Paolo, una «consolazione eterna e una buona speranza» (2Ts 2,16). È la certezza nella fedeltà di Dio, un Dio che ha creato l'uomo a sua immagine e ha posto in lui il soffio della vita. E Dio non può rinnegare questa vita perché è la sua stessa vita, e nemmeno la morte può infrangere o contraddire questa alleanza tra Dio e l'uomo: «È preferibile – così risponde uno dei fratelli al re – morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati» (2Mac 7,14).

Noi viviamo sulla faccia di questa terra solo perché qualcuno ci ha amati e ci ha desiderati, e chiunque ama e desidera il bene non



può volere la morte. E se essa c'è come mistero in questo mondo, se essa sembra essere un segno di contraddizione di quel Dio ricco di misericordia, proprio questo Dio ha la possibilità di superarla per ridare all'uomo la vita, per dire all'uomo che è stato creato per la vita. Noi sentiamo di essere amati e desiderati da Dio, sentiamo che la nostra fragile esistenza porta impressa l'immagine della vita di Dio; e dunque sappiamo che, nonostante tutto, questa vita non può essere annullata in modo definitivo dalla morte. Certamente questa è una convinzione di fede e non può non passare attraverso dubbi e contraddizioni. E di fronte a questi dubbi e contraddizioni, si pone la parola di Gesù nel testo di Lc 20,27-38.

A coloro che contestavano una vita oltre la morte, i sadducei, Gesù pone di fronte un Dio che ha scelto uomini vivi e ha scelto di fare storia con loro. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui» (20,38). È un'espressione molto forte, perché ci rivela l'assoluto amore di Dio per la vita e la possibilità che lui ha di donarla all'uomo. Solo Colui che ha chiamato all'esistenza tutte le cose, può continuamente donare questa vita e renderla come una realtà senza più fine.

Dicendo questo, Gesù ci rivela anche qual è la fonte della vita che Dio ci dona: è il suo amore. Il desiderio di vita per il mondo, l'amore per il mondo è così grande in Dio che egli supera definitivamente ogni forma di morte mediante il dono del suo Figlio. E proprio in Gesù noi possiamo scoprire, in ultima analisi, il senso della vita che Dio ci dona, e perché essa va oltre la morte.

Dio non ha fatto un miracolo cancellando la morte dalla faccia della terra. Dobbiamo accettare che essa è un mistero nella vita dell'uomo. La vita che Dio dona all'uomo è una vita che passa attraverso la morte: non fugge la morte, ma la supera e la vince mediante la forza del dono che Dio fa di se stesso in Gesù. È questo l'amore che vince ogni morte. E l'uomo che crede e si affida a questa forza, giorno dopo giorno, diventa veramente un figlio della risurrezione: «Quelli che sono giudicati degni della vita futura [...] sono figli della risurrezione, sono figli di Dio» (20,35-36). Le tante morti che si devono affrontare, vissute nella logica del dono, sono altrettante chiamate alla risurrezione, sono passaggi verso la vita perché in esse si intravede la stessa vita di Dio. Fino all'ultimo passaggio. Forse resta sempre la paura e la voglia di sottrarsi a quest'ultimo passaggio. Ma chi ha vissuto da figlio della risurrezione saprà afferrare in quest'ultimo momento la mano del Dio della vita.

Gesù non ci dà nessuna spiegazione su come sarà la vita che vedremo e vivremo oltre la soglia della morte. Ai sadducei ricorda che essa non è una ripetizione di quello che facciamo sulla terra: cieli nuovi e terra nuova esigono una vita nuova, e Dio è tanto creativo da inventare per noi una vita nuova. E poi, alla fine, quando si desidera stare con Colui che si ama, è meno importante come sarà e cosa faremo. Si tratta solo di percorrere fin d'ora questa via della vita, di essere fin d'ora figli della risurrezione, di vivere per il Signore.

*O Dio dei viventi, tutti in te trovano la vita perché tu non hai impresso nella creazione il sigillo della morte, ma nella tua infinità bontà hai chiamato ogni cosa all'esistenza. Rendici testimoni di vita in ogni luogo di morte, perché ogni uomo si apra alla speranza e creda a Colui che è risurrezione e vita, Gesù Cristo tuo Figlio e nostro Signore.*

## LE DISTRAZIONI NELLA PREGHIERA

“Abba Teodoro di Ennaton disse: «Se Dio ci imputasse le negligenze nelle preghiere e le distrazioni durante la salmodia, non potremmo essere salvati» (Teodoro di Ennaton 3).”

*L'abba Teodoro ci offre un suggerimento per superare le distrazioni nella preghiera. Si tratta di non misurare eccessivamente la resa della propria preghiera dalla presenza o meno delle distrazioni. Ma piuttosto affidarsi a colui che conosce veramente il nostro cuore e sa misurare l'intensità del nostro desiderio, anche quando questo non riesce sempre a esprimersi in una adeguata attenzione. Se ogni nostra negligenza o distrazione venisse contata da Dio e valutata come criterio per misurare la verità e la serietà della nostra preghiera, allora «non potremmo esser salvati». Dio non è un puntiglioso contabile delle nostre mancanze; il suo sguardo va al di là, o meglio in profondità. E sa valutare, nella sua infinita misericordia, il nostro desiderio e la nostra preghiera. E solo lui può purificarlo e renderlo in armonia con il suo cuore. E, forse, anche le distrazioni hanno un funzione: quella di renderci più umili e consapevoli che ogni nostra preghiera è una preghiera povera e una preghiera di poveri. Dunque, accanto a tutto l'impegno per esser attenti e vigilanti nella preghiera, dobbiamo accogliere umilmente lo scarto e la povertà della nostra preghiera, anche attraverso le distrazioni.*